

"Diario del Cammino Jacopeo d'Anaunia - settembre 2013".

Ciao Paolo,

giovedì sera ho portato a termine l'ultima tappa (la settima) del Cammino Jacopeo d'Anaunia. Voglio fare a te e agli altri membri dell'Associazione i miei complimenti per aver ideato e realizzato questo bellissimo percorso. Avendo già fatta l'esperienza del Camino di Santiago in Spagna, sei anni fa in bicicletta e quest'anno a piedi, posso esprimere un giudizio di confronto tra i due percorsi. Quello spagnolo, ormai collaudato da secoli e frequentato quotidianamente da migliaia di pellegrini, ha le sue peculiarità e piace a tutti. Quello di Anaunia è un pellegrinaggio giovane, ancora in fase di sperimentazione, che presenta aspetti sicuramente migliorabili, ma non per questo meno belli. Anzi, direi che personalmente mi è piaciuto molto di più di quello spagnolo. Si percorre in una settimana anziché in un mese, è ambientato in un ambiente di mezzamontagna, non possiede le sconfinite visioni delle mesetas. Ma il panorama che si gode lungo tutto il percorso dell'alta e della bassa Val di Non è sicuramente più vario, meno monotono e presenta diversificazioni che lo rendono molto interessante e bellissimo. La moltitudine di chiese grandi e piccole, costruite nei secoli passati per incontrare la spiritualità religiosa delle popolazioni della valle, nulla ha da invidiare a quelle che si incontrano nei paesi del Camino spagnolo.

All'inizio di questa avventura ero un po' titubante per via della mia ignoranza su ciò che avrei incontrato durante il percorso. Non conoscevo le difficoltà che avrei dovuto superare, immaginavo di dover subire anche qui il dolore delle vesciche ai piedi e delle tendiniti che rallentano il passo. Invece è andato tutto bene. Non ho avuto alcun malanno fisico, a parte i normali indolenzimenti alle spalle dovuti al peso dello zaino. Sicuramente è stata vincente la scelta di camminare con scarpe da montagna con suola in vibram.

Ho 65 anni e ho percorso le sette tappe quasi sempre da solo. Sono stato incoraggiato da quelle persone che incrociavo nel cammino e con cui mi fermavo a chiacchierare. Ho scattato foto bellissime e ho meditato e pregato molto. Sono ritornato a casa felice.

Ho pensato che il Cammino Jacopeo d'Anaunia abbia tutte le caratteristiche per piacere ad un vasto pubblico di escursionisti, sia che siano religiosi praticanti sia che siano laici.

Sono convinto che nel giro di pochi anni i pellegrini che affronteranno questo cammino saranno molto più numerosi di oggi. Ho constatato che ora poche persone lo conoscono e quando a loro se ne parla dimostrano interesse e curiosità. Gli albergatori e gli operatori turistici, che potrebbero trarre giovamento dal flusso dei pellegrini (come sta avvenendo in Spagna), conoscono poco questa iniziativa e in parte la snobbano.

Poiché la provincia di Trento e la Val di Non, nel caso specifico, hanno una vocazione turistica sarebbe opportuno che gli Enti turistici si adoperassero per far conoscere il Cammino Jacopeo anche fuori dai confini nazionali. Potrebbero farlo nei work shop sul turismo che vengono effettuati periodicamente in Germania e nei Paesi dell'est. In quelle occasioni non dovrebbero mai mancare i depliant "La Val di Non in sette tappe". Se consideriamo che sul Camino spagnolo i pellegrini tedeschi rappresentano il gruppo più numeroso dopo gli spagnoli, possiamo ipotizzare un forte loro interesse per il Cammino d'Anaunia. Penso che per un camminatore che voglia intraprendere un mese di cammino in Spagna sia necessario allenarsi bene prima. I tedeschi sono forti camminatori e il nostro

percorso potrebbe rappresentare un'ottima occasione di preparazione. Inoltre si troverebbe abbastanza vicino alle loro città e incontrerebbe sicuramente i loro gusti.

Nel momento in cui venisse incrementato il flusso di persone, singole o in piccoli gruppi, anche le strutture ricettive ne ricaverebbero un vantaggio. Magari si potrebbe vedere il Menù del Pellegrino nei ristoranti e d'estate l'allestimento di camerate a basso prezzo nelle scuole dei paesi.

Forse sto correndo un po' troppo, ma mentre stavo camminando la mia fantasia camminava con me.

Sarebbe, inoltre, opportuno migliorare due aspetti: in alcuni casi la segnaletica e riuscire ad avere le chiese aperte. Per quanto riguarda la segnaletica, ora bisogna avere sempre gli occhi bene aperti e non bisogna guardare sempre per terra. Le freccine gialle sono ben visibili quasi ovunque, ma non dappertutto. Sembrano delle frecce timide, che hanno paura di suscitare reazioni negative nelle persone del posto. Freccie più numerose ed evidenti, non solo darebbero più sicurezza ai pellegrini, ma fornirebbero un motivo di curiosità anche in tutti coloro che si imbattono in esse e che potrebbero di conseguenza intraprendere questa esperienza. Ora sembra quasi di fare una caccia al tesoro, in cui il tesoro è rappresentato dalla freccina. Non c'è niente di peggio che perdere il percorso ed essere costretti, quando si è stanchi, a fare centinaia di metri in più. Inoltre per gli stranieri è motivo di critica, non utile per la diffusione del Cammino.

Per quanto riguarda le chiese chiuse, trovo questo aspetto assurdo. Le migliori opere d'arte sono state realizzate nei secoli scorsi proprio nelle chiese e nei castelli. Ora se può essere comprensibile l'impossibilità a visitare un castello perché privato, non è comprensibile che la chiesa rimanga chiusa ad una giusta esigenza di preghiera e di ammirazione. Molti edifici religiosi sono stati restaurati anche con il contributo dell'Ente pubblico, quindi con le nostre tasse, ed è corretto che chiunque possa accedere ad essi. Mi è stato obiettato che le chiese sono chiuse per paura dei furti. Ritengo che i ladri sacrilegi non si fermino nemmeno con le serrature più sofisticate. Un buon sistema di allarme, e mi risulta che le chiese ne siano provviste, è un ottimo deterrente. Sono rimasto spesso deluso non poter vedere ciò che la Guida del Cammino mi aveva anticipato nella lettura precedente ogni tappa. Qualche rara volta sono riuscito a vedere gli interni delle chiese attraverso le finestre aperte o attraverso i vetri trasparenti. Spesso ciò non è stato possibile perché i vetri erano opachi o smerigliati o perché le finestre avevano reti a trama fitta.

Ancora una cosa: nella tappa da Terzolas a Cles ho trovato che la salita, nel sentiero sopra Cavizzana per arrivare ai Masi di Cavizzana, sia un po' troppo ripida, per eventuali pellegrini già avanti con l'età e per gruppi famigliari con bambini. Forse sarebbe meglio indicare anche il percorso alternativo lungo la strada forestale.

Ecco, caro Paolo, ti ho espresso alcuni concetti relativi alla mia esperienza sul Cammino Jacopeo d'Anaunia. Ancora ti rinnovo il mio grazie e il mio plauso per averlo realizzato.
Flavio - Trento